

## Aduc: “Un Natale in povertà per 5,6 milioni di persone”

**Pubblicato:** Martedì 26 Dicembre 2023



Colpisce la quantità di persone che quest'anno usufruisce di servizi caritatevoli. **A Roma e Milano, ma non solo, si sono viste code molto lunghe, stanconi con centinaia di persone per il cosiddetto pranzo di Natale.**

A parte i poveri “classici” che vanno a mangiare come alternativa al ciondolare e distendersi lungo la strade e sotto i portici, **la maggior parte sono persone che hanno un qualche sussidio economico** (al massimo poco più oltre 500 euro) ma colgono l'occasione per “risparmiare” e vanno a queste mense, non tutte – purtroppo per loro – con servizio quotidiano e oltre le feste natalizie.

**Vincenzo Donvito Maxia** – presidente Aduc – analizza i provvedimenti del governo: «Per le fasce più povere della popolazione gli interventi sono stati, essenzialmente il **reddito di inclusione e il trimestre anti inflazione**, condendo il tutto con una propaganda triste basata, per esempio, sul dire che i poveri mangiano meglio dei ricchi (ministro Agricoltura)».

Il presidente dell'associazione Diritti Utenti e Consumatori elenca anche le promesse dimenticate: «**Disattese alcune promesse elettorali tipo la pensione minima di 1.000 euro per tutti e il reddito alle casalinghe.** Non è stato affrontato il problema principale di tutti questi cittadini: **la casa.** Nulla di nuovo, visto che anche i governi precedenti, a parte piccole iniziative impercettibili (diverse a livello comunale), hanno sempre girato intorno al problema. La manovra finanziaria che sarà approvata nei prossimi giorni ha anche politiche sulla casa, ma non riguardano le persone che vanno a mangiare alle mense dei poveri».

Complicato occuparsi di questa fascia di popolazione al di là degli sporadici e intermittenti aiuti come quelli di sopra? Dipende dai punti di vista. Stiamo parlando (dato Sole 24 Ore) di **5,6 milioni di individui a fronte di una popolazione di quasi 60 milioni, ben oltre il 5%.**

«Chi governa, e non solo, deve decidere se questo 5% rappresenta un problema umano e di sicurezza che compromette il benessere del restante 95% della popolazione e di conseguenza intervenire. In genere la politica affronta il problema con provvedimenti sempre insufficienti, confidando sul fatto che la carità individuale e le associazioni caritatevoli (molte religiose) suppliscono a questa sua mancanza anche se solo in termini di sopravvivenza di questi individui. Si è creato una sorta di alibi che aiuta ognuno ad essere se stesso: lo Stato a non fare più di tanto altrimenti provocherebbe l'ira dell'altro 95%, i privati che appagano le proprie spinte umanitarie, altruiste e religiose. Un alibi che oggi è diventato equilibrio».

Il monito di Donvito Maxia è chiaro: «Senza entrare in demagogie tipo “abbiamo sconfitto la povertà”, crediamo sia opportuno che chi ci governa e ci amministra, visto anche che i poveri sono in crescita, affronti di petto la situazione basandosi sul fatto che ogni povero in più è una sconfitta per qualunque politica produttivistica e di ordine pubblico... visto anche che la povertà, non solo fa crescere le file davanti alle mense, ma è foriera di mano d'opera per la delinquenza».

[Redazione VareseNews](#)  
[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)